

SPREAD Italia



di ERNESTO
PRETONI

BORSE FRAGILI FUTURO INCERTO

L'ANDAMENTO scoppiettante dei listini in questi giorni conferma la mia convinzione che i mercati finanziari non sempre sono efficienti e non sempre sono ragionevoli. Se lo fossero, non ci sarebbe il fenomeno che periodicamente li porta a quotazioni eccessive. In questo momento il loro grado di scollamento dall'economia reale sta superando il livello di guardia. Sia in Europa che negli Stati Uniti e in Giappone. I mercati galleggiano sul fiume di liquidità immesso dal sistema dalle banche centrali, nel tentativo di arginare la stagnazione economica e la disinflazione. I tassi d'interesse sono ai minimi storici e in queste condizioni puntare sulle obbligazioni e, in particolare sui titoli di Stato, appare poco conveniente. Sia perché hanno rendimenti molto bassi, sia perché i rischi di perdite in conto capitale sono molto elevati se la curva dei tassi dovesse d'improvviso cambiare direzione puntando verso l'alto. Così i capitali si stanno indirizzando sui mercati azionari, scommettendo sulla ripresa economica alimentata magari dalla discesa del prezzo del petrolio.

IN EUROPA i dati sulla crescita,

però, non giustificano tanto ottimismo. Le previsioni di crescita per il 2015 si attestano intorno all'1%. Quelle dell'Italia alla metà circa. Senza contare i rischi legati alla situazione in Grecia, che potrebbe riportare l'euro nella condizione di grande instabilità già vissuta nell'autunno 2011. Con l'aggravante che da allora molte munizioni sono state sprecate, visto che dopo tre anni il problema si ripropone tale e quale. I mercati però si cullano nella speranza che alla fine una soluzione salterà fuori e comunque gli strumenti a disposizione della Bce sono talmente potenti da poter spegnere qualunque incendio.

NON CONDIVIDO questo ottimismo, così come non condivido l'entusiasmo che regna a Wall Street. È vero, infatti, che l'economia Usa marcia a gonfie vele. Ma è altrettanto vero che il rapporto prezzo-utile nella Borsa americana è pari a venti ed è del 70% più alto della media degli ultimi anni. Significa che le quotazioni sono molto fragili e basterà davvero poco per farle stramazzare.